

## POLITICA

# Italicum nel caos bocciato e rinviato

- **La legge elettorale andrà in aula martedì prossimo**
- **Il presidente Sisto costretto a riscrivere il testo per inserire l'algoritmo mancante**
- **Boldrini: «Basta strozzare i tempi della discussione»**

CLAUDIA FUSANI  
@claudiafusani

Della legge elettorale se ne riparerà la prossima settimana, martedì. Chissà con quale governo, però. «E vi posso dire - si sussurra all'uscita della riunione dei capigruppo alla Camera che ha deciso il rinvio - che se Renzi sarà già a palazzo Chigi sull'*Italicum* ci sarà molta meno fretta. Se invece ci sarà ancora Letta, riprenderemo a correre. Continuando a fare errori clamorosi».

Basterebbe questo frammento per dare il senso di una giornata parlamentare che intreccia più che mai i destini del governo e mette in scena il duello al sole tra Renzi e Letta dove il primo viene issato a furor di Pd a palazzo Chigi ma l'oste, cioè Letta, ricorda che i conti vanno fatti anche con lui. Il rinvio della legge elettorale, infatti, arriva intorno alle 15 quando la giornata ha già offerto numerosi colpi di scena. Se ieri alle 11 era praticamente fatta per il Renzi 1 (Renzi premier), alle 13 Letta ci ha messo lo zampino e ha rimesso le carte lasciando tutti un po' basiti in Transatlantico. In questo clima era abbastanza inevitabile che le votazioni per la legge elettorale, previste ieri in aula alle 15, sarebbero state rinviate. Inevitabile. Ma anche prevedibile visto che l'*Italicum* si è rivelato, al di là delle tensioni sulla premiership, una legge scritta male. Ma ancora peggio non funzionante. «Con il mio nuovo emendamento abbiamo messo il motore alla legge» dichiara come se nulla fosse a fine mattinata il relatore della legge, il presidente della Commissione Affari costituzionali Francesco Paolo Sisto. Il problema è di cosa abbiamo discusso finora, dal 18 gennaio a oggi, se l'*Italicum* che aveva fatto «il miracolo di mettere insieme tutte le forze politiche (quelle più grandi, ndr), non era in grado di funzionare. Non aveva cioè, come ammette Sisto, «il motore».

Domenica sera, infatti, gli Uffici studi di Montecitorio si rendono conto che al testo della legge così a lungo studiata, analizzata, confrontata, limata dentro e soprattutto fuori dal Parlamento manca un passaggio fondamentale: «La norma di chiusura», il modo cioè per tradurre i voti in seggi. Si tratta di un algoritmo, una formula matematica, che va tarata sulle 150 circoscrizioni elettorali in cui è suddiviso il territorio nazionale (al netto della loro versione definitiva delegata al Viminale). Sisto è costretto a correre ai ripari: lunedì rinvia la riunione ristretta della Commissione e deposita un emendamento oltre, però, la scadenza dei termini previsti. Non sono dettagli tecnici: l'emendamento è lungo 12 pagine, riscrive praticamente l'*Italicum* (che nasce di 15 pagine) e ne presenta uno nuovo di pacca lungo 21 pagine. E dire che il primo, quello di 12, era stato giudicato «per-

fetto» da illustri esperti di sistemi di voto.

La faccenda dell'algoritmo mancante era stata denunciata dai piccoli partiti, in prima fila Nuovo centrodestra e Centro democratico. Ma ogni volta sono stati respinti con un «zitti voi che vi lamentate perché siete destinati a morire con questa legge». Avevano ragione.

Tra lunedì notte e ieri mattina il presidente Sisto ha presentato nei fatti un nuovo testo della legge elettorale che introduce l'algoritmo ma recepisce anche alcune correzioni già condivise come l'innalzamento della soglia (dal 35 al 37%) per avere il premio di maggioranza al primo turno; l'abbassamento della soglia per i partiti in coalizione (dal 5 al 4,5%). La riunione ieri mattina, mentre il Pd molla Letta e incorona Renzi, dimostra che è impossibile andare in aula nel pomeriggio. La presidente della Camera Laura Boldrini decide il resto: rinvio a martedì per dare tempo a tutti i partiti di studiare e correggere. L'*Italicum* ha già strozzato, per non dire annullato, i tempi di discussione previsti dalla Costi-

tuzione. Boldrini non ne vuole sapere di altri strappi.

«Il rinvio è stato chiesto da tutti i gruppi» chiarisce Fiano (Pd) per provare a tacere gli attacchi di Forza Italia che accusa il Pd di «un ritardo di tre settimane su tabella di marcia». «Andiamo avanti con forza, convinzione e unità sulla legge elettorale che per noi resta centrale» chiarisce il capogruppo del Pd Roberto Speranza. Di mattina, nella riunione, il segretario Renzi aveva fatto a tutti il lavaggio del cervello pretendendo compattezza sulla legge. Ma il sindaco quasi premier si riferiva ad altro.

La giornata poi va come va. A un certo punto sembrano spariti anche i tre punti fermi della minoranza dem (alternanza vera; primarie obbligatorie; variante Lauricella per cui l'*Italicum* non entra in vigore finché esiste il Senato). «Lauricella è diventato un ordine del giorno» scrivono le agenzie. Ma l'interessato smentisce a stretto giro di posta. La resistenza della minoranza dem prova a non smobilitare. Non si sa mai, di questi tempi.



## Ma la bomba del ricorso è già innescata

**L**a riforma della legge elettorale slitta ancora di qualche giorno (per la precisione, a martedì della prossima settimana) e il testo cresce ancora di diverse pagine (da 15 a 21), tempo e pagine necessarie per tappare alla meno peggio l'ultima falla trovata nel progetto. O forse dovremmo dire penultima, perché tra le molte ragioni che consiglierebbero di ripensare radicalmente la legge, che evidentemente fa acqua da varie parti, ce ne è una in particolare che meriterebbe di essere approfondita per tempo.

Tutti sanno che l'attuale impeto riformista nasce dal generale moto di sdegno salito da tanta parte del mondo politico e intellettuale - in particolare nel circuito di quei giuristi e costituzionalisti che da vent'anni, è il caso di dire, dettano legge in materia - dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha condannato la legge Calderoli, o Porcellum che dir si voglia. Ma il punto è che nel cancellarne come incostituzionali le parti più scandalose, la Corte ha solennemente riaffermato alcuni principi, dichiarando ad esempio che premi

### IL RETROSCENA

FRANCESCO CUNDARI  
@peraltro

**Molte delle obiezioni presentate contro la legge elettorale lombarda, e già rimesse alla Consulta dal Tar di Milano, potrebbero valere anche per l'Italicum**

di maggioranza smisurati alterano tutti gli equilibri costituzionalmente previsti (i famosi «pesi e contrappesi», che alla cultura liberale dovrebbero essere cari) e che c'è un limite alla distorsione del principio di rappresentanza accettabile in nome della «governabilità». Insomma, ha messo nero su bianco che non solo il Porcellum, ma gran parte dei principi propagandati in questi vent'anni come l'essenza del rinnovamento e della Seconda Repubblica erano semplicemente contrari alla Costituzione (e spesso anche al buon senso).

La novità è che lo stesso gruppo di avvocati che ha presentato il ricorso contro il Porcellum - gli unici che a oggi possano vantarsi di avere effettivamente cambiato quell'indegna legge elettorale - non si è fermato qui, ma ha sollevato analoghe (e ulteriori) obiezioni anche alla legge elettorale lombarda. Obiezioni che il Tribunale amministrativo di Milano ha ritenuto non infondate e ha dunque rimesso alla Consulta.

La notizia non dovrebbe interessare solo gli elettori della Lombardia, ma anche i legislatori di Montecitorio.

A prima vista, infatti, le obiezioni sollevate dai ricorrenti alla legge elettorale lombarda sembrerebbero adattarsi piuttosto bene anche all'*Italicum*. Con i rischi che ognuno può immaginare per il futuro, nel caso in cui il ricorso avesse la stessa fortuna del precedente sulla legge elettorale nazionale.

Scegliamo fior da fiore, giusto per dare un'idea del merito: «È diventata opinione comune che per assicurare la governabilità occorra sacrificare la rappresentanza attraverso l'introduzione di meccanismi come il premio di maggioranza e le soglie di accesso. In Italia con l'entusiasmo dei neofiti e per stare sul sicuro si sono introdotti sia l'uno che le altre».

Il punto debole individuato dai ricorrenti è dunque «la sommatoria di premio di maggioranza e soglia di accesso», in quanto «è irragionevole e distorce oltre ogni limite l'uguaglianza di voto e... viola il principio costituzionale del voto personale e diretto (artt. 48, 56 c.1, 58 c.1 e 122 c.1 Cost. e art.1 c.1 L.n. 108/1968)».

A evidenziare nel premio una mancanza di «ragionevolezza» sarebbe il fatto che esso consisterebbe (in Lombardia, ma si potrebbe dire lo stesso dell'*Italicum*) in un «numero di seggi superiore al minimo necessario per raggiungere la maggioranza assoluta». Quanto al tema dell'«uguaglianza» e del «suffragio diretto», i ricorrenti sottolineano che «un candidato non può essere favorito o danneggiato dal comportamento elettorale di cittadini di altra circoscrizione o di altre liste, perché vien meno il legame del voto diretto ed uguale». Un meccanismo che si potrebbe rintracciare, *mutatis mutandis*, anche nell'*Italicum*. E certo non mancherebbero gli avvocati pronti a farlo, osservando che difficilmente si potrà dire che un deputato sia stato eletto a «suffragio diretto» se la sua elezione dipende da circostanze così indirette e così lontane da lui come il fatto che moltissimi elettori, eventualmente anche più di quelli che hanno votato per il suo partito, non sono rappresentati in Parlamento a causa di un'alta soglia di sbarramento, o dal fatto che molti elettori di altre circoscrizioni hanno votato per il suo partito così che in definitiva egli risulti eletto in Abruzzo grazie ai voti conseguiti in Piemonte, o ancora dal fatto che a un partito minore è mancato un voto in Friuli per superare lo sbarramento.



### Su «Chi» Bersani convalescente

● Bersani che cammina nel giardino di casa e poi gli amici illustri che vanno a fargli visita. Sono le foto della convalescenza dell'ex segretario del Pd, in ottima forma dopo l'intervento, pubblicate da «Chi». Tra le visite ricevute, quelle di Pier Ferdinando Casini, Mauro Moretti, Michele Vietti, Vasco Errani, Nicola La Torre.

...  
**La minoranza Pd tiene il punto su primarie, alternanza ed entrata in vigore ritardata**